

cialismo triestino, lo ha abbassato quanto mai un partito può abbassarsi. L'ideale della patria si mostrò tanto fortemente la base di ogni spirito generoso che, per negarlo, il socialismo dovette negare ogni idealità, anche quella della solidarietà operaia. Il giorno, nel quale per la prima volta, operai italiani e sloveni per ragioni di lavoro si scagliarono gli uni contro gli altri, il socialismo, che avrebbe dovuto trovare la armonia che li conciliasse, si trovò impotente invece nel modo più miserando e dovette tirarsi umiliato in disparte con un insulto di furibondo imbellesse, che distruggeva la solidarietà fra operai della stessa nazione, dopo aver dovuto tollerare che sparisse la solidarietà fra operai di popoli diversi.

Così antinazionale e antirivoluzionario, anti-religioso e antimorale, il partito socialista si ridusse ad essere il rifugio di quelli che pativano invidia degli arrivati in alto; di quelli che si rifiutavano di combattere per una qualsiasi causa, di quelli che avevano uno spirito troppo basso per credere che ogni manifestazione non affaristica, non fosse una ipocrisia. Il partito socialista raccolse i malcontenti, gli avanzi del partito austriacante, la plebe che non amava l'Italia perchè la credeva povera, gli spostati che cercavano una pagnotta nelle sue segreterie. Per questo ebbe una rapida ascesa ed una rapida decadenza; dopo una effimera vittoria nel 1907, per tre volte fu sconfitto clamorosa-

mente in tre elezioni. Di tutto il suo passeggero trionfo, di tutta la sua clamorosa politica, non resta che un sapore di negazione fegatosa, un tanfo di bottega morale e politica che suscita il disgusto, più che l'ira.

Nel giorno della nostra vittoria, noi non faremo ai socialisti triestini l'onore di iscriverli nel libro nero delle nostre vendette. Nelle nostre terre, ci saranno funzioni poliziesche, verso le anime e i corpi, troppo basse per poterle affidare anche agli infimi cagnotti di un governo. La marmaglia conquistata degli slavi vorrà foggarsi contro di noi un ideale di ribellione; invocherà contro di noi dai fratelli dello Stato jugo-slavo la guerra liberatrice. Ebbene, noi incaricheremo i socialisti triestini di predicare fra gli slavi nostri sudditi, che l'ideale della Patria non è che una ipocrisia dell'affarismo borghese, e l'oppressore italiano, non è per niente peggiore del borghese slavo, oppressore anche lui; e fra gli slavi liberi, che nessuna causa nazionale vale la pancia di un proletariato socialista e che la guerra anche vittoriosa non reca mai vantaggi ai popoli, ma solo ai fornitori. Così l'internazionalismo socialista metterà ai nostri ordini delle turbe di sudditi slavi, tanto bestialmente obbedienti e supini quanto il socialismo triestino vorrebbe che fossimo noi oggi di fronte ai nostri nemici.

Che cosa ci domanderete in compenso dei vostri servizi, onorevole Pittoni?